

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**

**Atti amministrativi**

**GIUNTA REGIONALE**

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 5256 del 14/03/2024 BOLOGNA

**Proposta:** DPG/2024/5491 del 13/03/2024

**Struttura proponente:** SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE  
DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE

**Oggetto:** APPROVAZIONE DEL PIANO DI GESTIONE FORESTALE PER IL PERIODO  
2023-2032 DEL COMUNELLO DI COLI CENTRO IN COMUNE DI COLI (PC) (L.R.  
4/9/1981 N. 30 ART.10)

**Autorità emanante:** IL DIRETTORE - DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E  
DELL'AMBIENTE

**Firmatario:** PAOLO FERRECCHI in qualità di Direttore generale

  

**Responsabile del  
procedimento:** Marco Pattuelli

Firmato digitalmente

## IL DIRETTORE

### Visti:

- il decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 "Testo unico in materia di foreste e filiere forestali";
- la legge regionale 4 settembre 1981, n. 30 "Incentivi per lo sviluppo e la valorizzazione delle risorse forestali, con particolare riferimento al territorio montano. Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 25 maggio 1974, n.18 e 24 gennaio 1975 n.6 ";

### Richiamati:

- il piano forestale regionale 2014-2020, approvato con la deliberazione dell'Assemblea legislativa regionale 80/2016, che individua il piano economico (piano di gestione forestale) come strumento operativo privilegiato per la gestione sostenibile dei boschi anche finalizzata alla certificazione dei prodotti forestali;
- il regolamento forestale regionale 1 agosto 2018, n. 3 "Approvazione del regolamento forestale regionale in attuazione dell'[art.13 della legge regionale 30/1981](#)";
- la deliberazione della Giunta regionale 20 ottobre 2015, n. 1537 "Aggiornamento delle procedure per la redazione dei piani di gestione forestale e criteri per la loro approvazione";
- il "Sistema informativo per l'asestamento forestale" allegato alla determinazione del direttore generale ambiente e difesa del suolo e della costa 29 gennaio 2003 n. 766 "Approvazione del sistema informativo per l'asestamento forestale in Emilia-Romagna (Aggiornamento delle norme metodologiche per la realizzazione dei piani di asestamento forestale)";
- il documento "Contenuti richiesti per la banca dati regionale dei piani di gestione forestale" allegato alla determinazione del direttore generale cura del territorio e dell'ambiente 28 aprile 2016, n. 7001 "Approvazione dei contenuti informativi della banca dati regionale dei piani di gestione forestale";

### Visti, anche:

- le direttive 79/409/CEE e 2009/147/CE "Uccelli - Conservazione degli uccelli selvatici" e 92/43/CEE "Habitat - Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della

flora e della fauna selvatiche" con le quali si prevede che, al fine di tutelare le specie animali e vegetali, nonché gli habitat, indicati negli Allegati I e II, gli Stati membri classifichino in particolare come siti di importanza comunitaria (SIC) e come zone di protezione speciale (ZPS) e zone speciali di conservazione (ZSC) i territori più idonei, al fine di costituire una rete ecologica, definita "rete natura 2000";

- il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", successivamente modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 12 marzo 2003, n. 120 con i quali si dà applicazione in Italia alle suddette direttive comunitarie;

**Premesso** che le Regioni hanno la responsabilità di adottare le opportune misure per evitare il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie, nonché la perturbazione delle specie per cui i siti della rete natura 2000 sono stati individuati;

**Richiamate:**

- la deliberazione della Giunta regionale 16 luglio 2018, n. 1147 "Approvazione delle modifiche alle misure generali di conservazione, alle misure specifiche di conservazione e ai piani di gestione dei siti natura 2000, di cui alla delibera di Giunta regionale 79/2018 (Allegati a, b e c)" con le quali si approvano le misure ZSC IT4010004 - "Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldi"

**Vista** la legge regionale 20 maggio 2021, n. 4 "Legge europea per il 2021" con la quale in particolare vengono ridefiniti gli enti gestori dei siti e le competenze in materia di valutazione di incidenza;

**Vista** la versione vigente del programma di sviluppo rurale (PSR) 2014-2022 della Regione Emilia-Romagna - versione 13.1 - attuativo del citato regolamento (UE) 1305/2013, così come modificato nella formulazione approvata dalla Commissione europea con decisione 10 agosto 2023, n. C(2023)5587 di cui si è preso atto con deliberazione 28 agosto 2023, n. 1427;

**Dato atto** che:

- fra le misure previste dal PSR 2014-2020 approvato,

è compresa la misura 16 "Cooperazione";

- nell'ambito della citata misura 16 è compreso il tipo di operazione 16.8.01 "Elaborazione di piani di gestione forestale";

- all'attuazione del tipo di operazione 16.8.01 provvede la direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente, fermo restando che l'Autorità di gestione resta rappresentata dal Direttore generale agricoltura, caccia e pesca;

**Richiamate** altresì:

- la deliberazione della Giunta regionale 18 novembre 2019, n. 2093 "PSR 2014-2020 - tipo di operazione 16.8.01 "elaborazione di piani di gestione forestale", misura 16 "cooperazione". Approvazione avviso pubblico anno 2019";

- la determinazione dirigenziale 16 giugno 2020, n. 10144 "PSR 2014-2020 - tipo operazione 16.8.01 "elaborazione di piani di gestione forestale" - deliberazione della Giunta regionale n.2093/2019 - approvazione graduatoria domande ammissibili" pubblicata sul Bollettino ufficiale telematico della Regione Emilia-Romagna 8 luglio 2020, n.240;

- la determinazione dirigenziale 31 agosto 2020, n. 14742 "PSR 2014-2020 - Misura 16 - Tipo operazione 16.8.01 "Elaborazione di Piani di Gestione Forestale" - Delibera di Giunta n.2093/2019 di Approvazione del bando unico regionale anno 2019 - Determina n.10144/2020 di approvazione graduatoria domande ammissibili - Concessione sostegno su domanda Agrea n.5157056 presentata dal Comunello di Coli Centro - CUP E56J19000080007" per la concessione del contributo per la domanda di sostegno n. 5157056 presentata dal Comunello di Coli Centro relativamente al bando di cui sopra;

- la determinazione dirigenziale 27 luglio 2021, n. 14129 "PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna - misura 16, tipo operazione 16.8.01 - annualità 2019 - deliberazione di Giunta regionale 2093/2019: proroga dei termini per consegna dei piani e per presentazione domande di saldo" e determinazione dirigenziale 10 gennaio 2023, n. 147 "PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna - misura 16, tipo operazione 16.8.01 - annualità 2019 - deliberazione di Giunta regionale 2093/2019 - ulteriore proroga dei termini per consegna dei piani e per presentazione domande di saldo" - ulteriore proroga dei termini per consegna dei piani e per presentazione domande di saldo" e la determinazione dirigenziale 18 gennaio 2024, n. 866 "PSR 2014-2020 Regione Emilia-Romagna - misura 16, tipo

operazione 16.8.01 - annualità 2019 - DGR 2093/2019 - ulteriore ridefinizione dei termini per la presentazione delle domande di pagamento a saldo" - che, anche in considerazione delle difficoltà causate dalla pandemia covid, hanno prorogato al 18 maggio 2023 i termini per la presentazione degli elaborati del piano di gestione forestale e al 30 settembre 2024 quelli stabiliti per la presentazione delle domande di pagamento a saldo;

**Dato atto** che il beneficiario proponente in data 17 maggio 2023 (protocollo regionale 17/05/2023.0486064.E) ha trasmesso al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane il piano di gestione forestale del Comunello di Coli Centro per il periodo 2023-2032 e che, anche a seguito di quanto emerso durante l'istruttoria, ad integrazione e parziale revisione di tali elaborati, è stata inviata ulteriore documentazione conservata agli atti con protocollo regionale Prot. 25.09.2023.0979839;

**Preso atto** che l'Unione Montana Valli Trebbia e Luretta ha espresso il proprio parere (prot. reg. 20-02-2024.0167332.E) in merito al piano in qualità di ente competente in materia forestale e che di esso si è tenuto conto nella redazione delle raccomandazioni regionali da osservare in fase attuazione del piano;

**Acquisite** le 3 copie cartacee degli elaborati definitivi del piano trasmesse al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane e registrate agli atti regionali con protocollo 11.03.2024.0254984.E;

**Verificato** che il piano di gestione forestale ricade quasi completamente all'interno della ZSC IT4010004 "Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldi" di competenza regionale;

**Preso atto:**

- del precedente piano di gestione forestale del Comunello di Coli Centro per il periodo 2011-2020 approvato con determinazione dirigenziale 3 settembre 2012, n. 11102;

- della delibera di assenso al piano approvata dal Commissario con i poteri del Comitato amministrativo del Comunello di Coli Centro, rimasta pubblicata all'Albo pretorio del Comune di Coli (PC) per i tempi dovuti e registratao agli atti regionali con protocollo 11.03.2024.0254994.E;

**Esaminato** il Piano di gestione forestale del Comunello di Coli Centro in Comune di Coli (PC), per il periodo 2023-2032;

**Dato atto:**

- che con nota interna al settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane di cui al protocollo 12-02-2024.0132199.I, della valutazione di incidenza per il sito della rete natura 2000 ZSC IT4010004 "Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldi" e delle relative prescrizioni;

- dei controlli, sintetizzati e conservati agli atti con protocollo regionale 20-02-2024.0167704.I, effettuati in merito ai titoli di possesso e alle superfici oggetto di piano, dai quali in estrema sintesi risulta una superficie boscata pianificata pari a 587,4422 ettari e un elenco definitivo dei mappali interessati dal piano per un totale di 70 mappali;

**Valutate** le risultanze dell'istruttoria tecnica del piano, eseguita dal settore Aree protette, foreste e sviluppo zone montane, da cui si evince la sostanziale rispondenza dell'elaborato agli indirizzi tecnico-programmatici definiti precedentemente e, più in generale, alle finalità ed alle indicazioni contenute nei documenti programmatici relativi al settore forestale della Regione Emilia-Romagna;

**Considerato**, inoltre che, per quanto sopra esposto, si ritiene opportuno approvare il rinnovo del piano in oggetto con durata pari a 10 anni decorrenti dalla data di adozione del presente atto;

**Visto** il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";

**Richiamati:**

- la deliberazione della Giunta regionale 13 marzo 2023, n. 380 "Approvazione piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) 2023-2025";

- la determinazione dirigenziale 9 febbraio 2022, n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013. Anno 2022";

**Vista** la legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro

nella Regione Emilia-Romagna", ed in particolare l'articolo 37, comma 4;

**Richiamate** le deliberazioni della Giunta regionale:

- 29 dicembre 2008, n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera di Giunta regionale 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera di Giunta regionale 450/2007";

- 21 marzo 2022, n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori generali e ai Direttori di agenzia";

——22 dicembre 2023, n. 2317 "Disciplina organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1 gennaio 2024";

——22 dicembre 2023, n. 2319 "Modifica degli assetti organizzativi della Giunta Regionale. Provvedimenti di potenziamento per fare fronte alla ricostruzione post alluvione e indirizzi operativi";

**Richiamate** inoltre le determinazioni dirigenziali:

- 25 marzo 2022, n. 5615 "Riorganizzazione della direzione generale Cura del territorio e dell'ambiente. Istituzione aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";

- 24 novembre 2017, n.19063 "Provvedimento di nomina del Responsabile del procedimento ai sensi degli articoli 5 e della legge 241/1990 e degli articoli 11 e della legge regionale 32/1993";

- 13 luglio 2022, n. 13569 "Conferimento incarichi di titolarità posizioni organizzative della direzione generale Cura del territorio e ambiente";

- 28 giugno 2023, n. 14172 "Conferimento incarico dirigenziale presso la direzione Cura del territorio e dell'ambiente";

**Richiamate** altresì:

- la deliberazione della Giunta regionale 10 aprile 2017, n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna";

- le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale 13 ottobre 2017, n. PG/2017/0660476 e 21 dicembre 2017, n. PG/2017/0779385 relative a indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della suddetta deliberazione di Giunta regionale 468/2017;

**Dato atto** che il Responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi;

**Attestato** che il sottoscritto dirigente non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

**Attestata** la regolarità amministrativa del presente atto;

#### **D E T E R M I N A**

1) **di approvare** il Piano di gestione forestale per il periodo 2023-2032 del Comunello di Coli Centro in Comune di Coli (PC), pari a 628,37.39 ettari, con le osservazioni e raccomandazioni riportate nell' Allegato 1 parte integrante del presente atto;

2) **di approvare** la valutazione di incidenza del piano di gestione forestale e le relative prescrizioni, di cui all'Allegato 2, parte integrante e sostanziale del presente atto, e riguardante i territori della ZSC IT4010004 "Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averalidi";

3) **di stabilire** che l'efficacia del piano avrà durata di 10 anni a decorrere dalla data di adozione del presente atto;

4) **di disporre** la trasmissione del presente provvedimento al proponente, per mezzo posta elettronica certificata (PEC), nonché la restituzione delle copie timbrate degli elaborati, tramite posta ordinaria;

5) **di disporre** che, alle ulteriori pubblicazioni previste dal PIAO e dalla direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n.33 del 2013, ai sensi dell'art. 7 bis comma 3 del medesimo D.Lgs. n. 33/2013.

Paolo Ferrecchi





**Allegato 1****OSSERVAZIONI**

Copia del Piano verrà conservata agli atti della struttura regionale competente. L'atto di approvazione verrà trasmesso all'Ente forestale competente e alle strutture del Comando Unità per la Tutela Forestale, Ambientale e Agroalimentare dei Carabinieri interessati per territorio. L'atto, i documenti relativi alla programmazione degli interventi e le cartografie del Piano verranno pubblicati sul sito web regionale nelle pagine dedicate al settore forestale.

**RACCOMANDAZIONI**

La circolazione dei mezzi motorizzati deve rispettare quanto disciplinato dagli artt. 61 e 62 del Regolamento Forestale Regionale n.3/2018. Nel Sito Natura 2000 sono inoltre da osservare le eventuali specifiche regolamentazioni. Si raccomanda di vigilare sulla viabilità forestale e di mantenere la regolamentazione di accesso e circolazione dei mezzi motorizzati con la messa in opera di idonei dispositivi fisici e segnali di divieto di transito. Tale regolamentazione o limitazione al transito si basa anche su quanto previsto dal Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 - Nuovo codice della strada. Agli Organi e Corpi di polizia e agli Agenti e Guardie autorizzate spetta il compito di vigilanza e repressione delle trasgressioni accertate attraverso l'attivazione delle sanzioni amministrative e dei provvedimenti previsti dall'art. 6 del medesimo D.L. n. 285/92. Si ricorda a tal fine che l'apposizione della segnaletica e dei divieti e la conseguente circolazione dei mezzi dovranno avvenire in applicazione delle norme di cui sopra e anche di quanto previsto in merito dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (deliberazione del Consiglio regionale n. 1338 del 28/1/93 e ss. mm. ii.).

Si fa presente la necessità di impostare e mantenere aggiornato il "Registro particellare degli eventi", su supporto informatico, per l'annotazione di ogni accadimento che riguardi la gestione operativa delle particelle con particolare riguardo all'esecuzione degli interventi, da compilarli a cura del Responsabile tecnico della gestione dei Beni forestali, al fine di costituire la risultanza ufficiale di applicazione del piano nonché memoria storica e documentazione di monitoraggio circa l'evoluzione ecosistemica delle formazioni forestali, degli habitat, della flora e della fauna presenti; il soggetto di cui sopra dovrà infatti sovrintendere alla corretta esecuzione degli interventi stessi anche in conformità agli eventuali protocolli adottabili ai fini di concorrere a certificazioni dei prodotti e dei servizi ricavati dalla foresta.

Per tutti gli interventi programmati il Piano approvato assume l'efficacia dell'autorizzazione dell'Ente forestale competente (di cui all'art. 4 del Regolamento Forestale Regionale). La realizzazione degli interventi previsti dal piano è comunque soggetta alla comunicazione di cui all'art. 5 del Regolamento Forestale, fatti salvi gli interventi sempre esenti da autorizzazione e comunicazione di cui all'art. 6 e quelli che nella parte seconda del Regolamento Forestale sono espressamente indicati come esenti se effettuati in attuazione di un piano. In questo modo le strutture preposte ai controlli potranno monitorare l'attuazione di quanto previsto dal Piano. L'Ente forestale, qualora lo ritenesse necessario, potrà impartire disposizioni riguardanti specifiche modalità esecutive e limitazioni anche in

ragione di mutate condizioni sopraggiunte successivamente all'approvazione del Piano.

Per le manutenzioni straordinarie di strade e piste che prevedono movimenti di terreno, l'esecuzione degli interventi, ai sensi del comma 2 dell'art. 150 della L.R. 3/1999 e della DGR n. 1117/2000 è comunque soggetta, a seconda dei casi, ad autorizzazione o a comunicazione rispetto alle quali gli Enti competenti in materia di vincolo idrogeologico sono individuati dall'art. 21, comma 2, punto b della L.R. 13/2015; quando dovuta, si dovrà acquisire anche l'autorizzazione paesaggistica nelle forme stabilite dalla vigente normativa di riferimento statale e regionale.

Sono parimenti da acquisire altre eventuali autorizzazioni per operazioni che esulano dalle competenze dell'Ente forestale (come, ad esempio, le autorizzazioni per i Vincoli idrogeologico e paesaggistico in merito ad opere e lavori non strettamente riconducibili a tagli selvicolturali) e i permessi per l'occupazione temporanea delle pertinenze della viabilità pubblica per gli imposti o le autorizzazioni edilizie per interventi sulle infrastrutture.

Oltre alle norme per la salvaguardia della flora spontanea protetta, per tutto quanto non disciplinato dal Piano di gestione trova applicazione quanto previsto del Regolamento Forestale Regionale, in particolare si evidenziano:

- . gli artt. 20, 21 e 22 per le fasi di allestimento ed esbosco;
- . gli artt. 32-36 per le modalità di ceduzione;
- . la tutela delle piante e le altre tipologie che costituiscono elementi di interesse storico culturale di cui all'art. 7 e le norme per il rilascio di piante ad invecchiamento indefinito di cui all'art. 40;
- . le norme per la gestione dei pascoli, dei terreni saldi, delle siepi, dei boschetti;
- . le norme di prevenzione dagli incendi boschivi.

Sono fatte salve le disposizioni eventualmente in essere e contenute nei piani di coltura e conservazione e di manutenzione quando nel complesso forestale sono presenti interventi realizzati con i fondi del Programma di Sviluppo Rurale o con altri finanziamenti pubblici.

Per quanto attiene il contesto d'intervento specifico del Sito Natura 2000, il riferimento vincolante per l'adozione del livello corretto di sostenibilità ambientale è dato dall'Articolo 64 del Regolamento Forestale Regionale "Misure generali di conservazione nei siti della rete Natura 2000 per i boschi e per gli altri ambiti di interesse forestale" e dalle Misure di Conservazione Generali e Specifiche e del Piano di Gestione del sito Natura 2000 ZSC IT4010004 - Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldo come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018 e ulteriori ss. mm..

Eventuali interventi selvicolturali sostanzialmente difformi da quanto previsto dal Piano e l'apertura di strade forestali non previste dal Piano potranno essere approvati dalla Regione solo attraverso una apposita variante al Piano stesso, previo parere dell'Ente forestale e con Valutazione di incidenza. Sono altresì da approvare con variante

eventuali interventi selvicolturali difformi da quanto previsto dal Piano che si possono rendere necessari per cause impreviste quali eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali; ai sensi dell'art. 10 comma 8 del Regolamento Forestale, in questi frangenti e in caso di attivazione o riattivazione di fenomeni franosi o per altri motivazioni di interesse pubblico la Regione potrà anche procedere autonomamente o su segnalazione dell'Ente forestale a modificare il Piano con una variante senza che necessariamente ci sia un'espressa richiesta da parte della gestione.

Ai sensi dell'art. 10, comma 6, senza necessità di variante, ma con le modalità e le procedure autorizzative o di comunicazione previste dal Regolamento Forestale possono essere realizzati interventi di modesta entità, non contemplati dal Piano, finalizzati al mantenimento della funzionalità di infrastrutture (vegetazione e alberature nelle pertinenze o comunque prospicienti la viabilità, gli immobili e gli impianti), alla realizzazione di opere e manufatti per la manutenzione del territorio o alla esecuzione di interventi di dettaglio volti a risolvere problematiche presso i confini con altre proprietà.

La struttura regionale competente, sentito l'Ente forestale, potrà approvare eventuali proroghe alla validità del Piano per una durata massima di 2 anni a condizione che la richiesta venga presentata dal gestore del complesso forestale entro la data di scadenza del piano stesso. La proroga verrà concessa previa istruttoria che verifichi se sussistono ancora le condizioni per proseguire con l'esecuzione degli interventi programmati; dovrà inoltre essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza. La richiesta di proroga dovrà essere accompagnata dalla copia del registro degli eventi/interventi compilata per tutti i precedenti anni di validità del Piano e da una relazione che evidenzi gli interventi ancora da realizzarsi.

Nel ricordare che la prosecuzione del governo a ceduo è consentita entro le soglie d'età indicate all'art.36 del Regolamento Forestale n.3/2018 e solo di fronte a comprovata assenza di criticità per la ripresa vegetativa delle ceppaie, si concorda con le utilizzazioni proposte entro i limiti che seguono.

**Nella compresa C** i tagli di ceduzione potranno essere effettuati nei limiti di superficie prospettati nel piano degli interventi secondo il quale **le singole tagliate non superano l'ampiezza di 1.5 ettari per un massimo complessivo di 4 ettari per particella** (come specificato anche al cap. "5.3.3. Modalità di gestione" della relazione).

**Nella compresa BIC**, invece, sono consentite solo **prese di taglio di estensione massima di 0.5 ettari**; queste dovranno essere **distanziate dalle altre tagliate da fasce di almeno 100 metri** di larghezza su cui non si interviene o si eseguono gli avviamenti o i diradamenti programmati per le porzioni che non vanno a ceduzione. Vanno comunque rilasciate e favorite nei prelievi le piante di faggio e querce di maggior dimensione, tutti gli agrifogli (specie tutelata per legge) e tutti gli individui in buone condizioni delle specie secondarie e sporadiche quali sorbi e aceri, agevolando la diversificazione e tutti gli elementi biologici e strutturali che qualificano gli habitat di interesse comunitario tutelati dalla ZSC.

La scelta delle aree da cedere nella compresa BIC deve essere limitata alle aree più vocate (es. prevalenza di carpino nero e, più in generale, di ceppaie "in turno"). Si dovranno evitare le porzioni di bosco invecchiato e già indirizzato all'alto fusto (es. presenza di individui dominanti e con diametri di grosse dimensioni).

Non solo nella compresa BIC, ma anche nelle comprese Ba e Bn, **per gli interventi di avviamento e di diradamento delle fustaie**, in sede di comunicazione di intervento **dovrà essere allegata una relazione di un tecnico abilitato** che individui dettagliatamente le aree in cui si intende intervenire, anche al fine di selezionare le aree più vocate all'interno della particella forestale. Con la stessa il tecnico dovrà descrivere le modalità di intervento, i criteri di selezione e l'intensità dei prelievi (che dovranno essere improntati alla gradualità e necessariamente limitati a quanto previsto dall'art. 24 del Regolamento forestale) in base alle contingenze e alle condizioni realizzative verificabili.

Laddove nel piano vengono prescritte "ripuliture selettive", ci si dovrà limitare a tagli selettivi (pur prevalentemente a carico di determinate specie arboree o arbustive) finalizzate a favorire le piante di avvenire, indirizzando così con la selvicoltura l'evoluzione del bosco e la conservazione degli habitat. Sono **vietati decespugliamenti generalizzati e andanti** all'interno del bosco.

Nella prossima revisione di piano andranno risolte le situazioni di indeterminatezza (presenti principalmente nella compresa BIC). Anche in forza del passare degli anni e degli interventi che verranno eseguiti nel frattempo con il prossimo particellare dovranno essere distinte con chiarezza quali situazioni potranno ancora essere idonee alla ceduzione (anche ai sensi dell'art. 15 del Regolamento forestale), quali necessitano di un governo e trattamento a fustaia e quali verranno destinate alla evoluzione naturale. A tal fine è necessario che, in esecuzione di questo piano, il registro degli eventi venga mantenuto aggiornato con precisione.

A favore dei servizi ecosistemici e in adeguamento ai criteri per la GFS e per l'incremento dello stoccaggio di carbonio, nonché a vantaggio della xilofauna, per le aree riservate dal taglio si valuti di individuare ambiti di foresta da qualificare come "boschi vetusti" o candidabili a isole di senescenza a invecchiamento indefinito; questo, in particolare, in corrispondenza di gruppi arborei significativi per composizione e sviluppo (anche a partire da 40-50 individui) o si individuino anche solo singoli alberi vetusti o sufficientemente maturi da destinare all'invecchiamento indefinito.

**Si indicano di seguito le raccomandazioni da seguire per la corretta esecuzione degli interventi in bosco.**

**Sono inoltre da rispettare le ulteriori prescrizioni dettate dalle Misure di Conservazione e dalla Valutazione di Incidenza di cui all'allegato 2.**

- È necessario contenere al massimo la cantierizzazione, sia in termini temporali, sia relativamente all'occupazione del territorio, così da arrecare minore disturbo possibile ad habitat e specie floristiche e faunistiche presenti nell'area e, in particolare, prestare molta attenzione alla rinnovazione naturale delle specie autoctone;

- l'uso della viabilità forestale, e, quindi, l'attivazione dei cantieri, deve avvenire in condizioni di umidità dei piani viabili compatibili e sostenibili;
- è necessario evitare l'utilizzo di macchinari o modalità di intervento che tendano a lacerare o strappare i tessuti legnosi e che, di conseguenza, comportino danni ai tessuti legnosi degli individui (alberi e siepi) che permangono a costituire i soprassuoli vegetati;
- è necessario limitare i movimenti di terra allo stretto necessario ed eseguirli, in modo tecnicamente idoneo e razionale, nella stagione più favorevole, adottando tutti gli accorgimenti utili onde evitare eventuali danni alla stabilità dei terreni ed alla buona regimazione delle acque;
- per tutta la durata delle operazioni di taglio e di esbosco le imprese che eseguono i lavori forestali devono apporre in posizione facilmente visibile e accessibile un cartello di cantiere, ponendo anche in atto tutti gli accorgimenti possibili aventi lo scopo di inibire un uso delle piste temporanee di esbosco per scopi diversi da quello per cui sono state aperte;
- qualunque intervento in bosco dovrà avvenire con attenzione alla biodiversità e, in particolare, nel rispetto del novellame o di eventuali individui nati da seme, di qualunque dimensione, con riferimento alle specie autoctone;
- è necessario evitare il denudamento delle zone con elevate pendenze, al fine di evitare di minare la funzione di protezione dei versanti da parte del bosco;
- è necessario gestire le fasce ecotonali e le radure in modo tale da favorire, per quanto possibile, la permanenza in loco dei relativi ambienti presenti all'attualità: alberi isolati, ecotoni, fasce ripariali, zone umide, torbiere;
- il taglio degli individui oggetto di intervento deve essere eseguito correttamente, evitando slabbrature sulla ceppaia. La superficie di taglio, eseguito rasoterra al colletto, dovrà essere il più possibile inclinata per evitare ristagni;
- l'allestimento dei prodotti legnosi e il loro sgombero dalle aree di taglio deve compiersi in modo da non danneggiare il suolo, il sottobosco ed in particolare il novellame. Le operazioni di esbosco dovranno svolgersi il più prontamente possibile almeno fino all'allestimento del legname in prossimità delle piste temporanee o all'imposto sulla rete viabile permanente. Per il trasporto a valle dei prodotti legnosi, al fine di non danneggiare le strade forestali permanenti a fondo naturale, potrebbe essere opportuno attendere periodi successivi qualora, al momento del taglio, il fondo stradale non fosse asciutto o comunque ben drenato;
- i residui di lavorazione possono essere lasciati sull'area di caduta o concentrati negli spazi liberi dal novellame eventualmente presente avendo cura di evitare eccessivi accumuli e ostacoli allo sviluppo della rinnovazione. La ramaglia derivante dai tagli potrà essere

accatastata in cumuli alti al massimo 1 m, quale cautela contro gli incendi boschivi ed in modo da favorire la decomposizione ad opera di flora e fauna saproxiliche. Le fasce ai bordi della viabilità forestale per una profondità-larghezza di 10 m all'interno dei soprassuoli forestali vanno, comunque, sgomberate dalla presenza dei materiali legnosi di risulta derivanti dagli interventi selvicolturali.

In generale, in tutti gli interventi, si dovrà favorire la massima diversificazione specifica, sia nei tagli di rinnovazione che durante le operazioni di diradamento o avviamento, agevolando la diffusione delle specie secondarie di origine autoctona. Si raccomanda altresì di favorire per quanto possibile la diversificazione strutturale, puntando sull'individuazione di situazioni variegata già presenti internamente ai soprassuoli affinché, dove opportuno, tali differenze vengano poi accentuate attraverso i trattamenti selvicolturali. Nella scelta delle piante da abbattere nelle operazioni di diradamento e, comunque, nei casi in cui sia prevista una selezione dei soggetti da sottoporre al taglio, non dovrà essere valutato con sistematicità il criterio dell'aspetto esteriore della pianta, inteso come eventuale presenza di malformazioni che non influiscano comunque sulla capacità competitiva del soggetto stesso, dovranno dunque essere rilasciati in bosco, almeno in parte, anche soggetti fenotipicamente scadenti, non solo di specie rare o sporadiche; tale criterio anche al fine di un arricchimento e diversificazione strutturale delle compagini forestali di cui sopra, connessa quindi anche al mantenimento di micro-nicchie ecologiche e di situazioni estetiche di interesse sia dal punto di vista socioculturale che turistico.

In questa fase di generale transizione verso un alto fusto non ancora compiutamente conseguito, sia criterio guida per l'esecuzione degli interventi il novellame stesso, da liberare gradualmente, con la prospettiva che esso potrà essere successivamente incrementato attraverso sementazioni da prevedere specificatamente e da verificare puntualmente, affiancando criteri eminentemente conservativi ad opportunità turistico paesaggistiche, per una selvicoltura prevalentemente a piccoli gruppi e ad albero non costretta ad anticipare o forzare sgomberi.

## **VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEGLI INTERVENTI PREVISTI ALL'INTERNO DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000**

### **Dati generali del piano:**

Piano di Gestione forestale del **Comunello di Coli Centro** nel Comune di Coli (PC) - revisione di piano precedente **su 628 ha.**

#### Provincia, Comune e Località in cui è situata l'area di intervento

Il Piano in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali in un complesso forestale di interesse collettivo (usi civici), situato nel Comune di Coli in provincia di Piacenza.

#### Soggetto proponente

Regione Emilia-Romagna.

### **Motivazioni del piano/progetto**

#### Inquadramento del piano negli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti

Gli strumenti di pianificazione territoriale e settoriale che interessano il Piano in maniera complementare sono:

- Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Piacenza;
- Piano Regolatore Generale del Comune di Coli (P.R.G.);
- Programma di Sviluppo Rurale della Regione Emilia-Romagna (P.S.R.);
- Misure di Conservazione Generali e Specifiche e Piano di Gestione per il Sito Natura 2000 ZSC IT4010004 - Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldo, come da deliberazione della Giunta regionale n. 1147 del 16 luglio 2018; non risulta Tutela paesaggistica ai sensi dell'Art. 136 del D.lgs. n. 42/04
- Regolamento Forestale Regionale (1 agosto 2018, n. 3, che sostituisce le P.M.P.F.).

#### Finalità del Piano di Assestamento Forestale

Il Piano di Gestione Forestale (P.G.F.) in esame prevede la realizzazione di interventi selvicolturali nelle proprietà collettive (usi civici) del Complesso forestale del **Comunello di Coli Centro** in provincia di Piacenza, revisione 2023, nel Comune di Coli.

La conservazione degli ecosistemi, intesa sotto il duplice aspetto della conservazione di valori culturali e storici consolidati e del mantenimento della ricchezza e della diversità biologica, risulta un obiettivo prioritario del complesso forestale considerato, in quanto il conseguimento della funzione bioecologica (capacità funzionale di ogni singolo ecosistema) rappresenta una condizione necessaria per un efficace svolgimento delle funzioni di tutela ambientale, didattico-culturale e turistico-ricreativa.

Nel primo caso si tratta di conservare i segni impressi nel territorio e sul paesaggio naturale dall'attività antropica, dalle tecniche selvicolturali, dalla vita sociale e dal lavoro dell'uomo.



Nel secondo caso il concetto della conservazione dei patrimoni genetici assume particolare importanza in questi ambienti, non solo per la ricchezza biologica di questi tipi di ecosistemi, ma anche per il fatto che essi mantengono ancora numerosi caratteri di naturalità (vegetazione costituita per la maggior parte da specie spontanee, elevata ricchezza specifica, suoli poco disturbati ecc.), come evidenziato dall'inserimento delle aree pressoché interamente nella più vasta Rete Natura 2000 Z.S.C. (Zona Speciale di Conservazione) IT4010004 - Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldo.

Livello di interesse: regionale, provinciale e comunale.

Tipologia di interesse: collettiva (usi civici).

Esigenze: connesse alla pubblica utilità.

Interventi non soggetti a VIA.

## **Relazione tecnica descrittiva degli interventi**

### Area interessata dalle opere

Il Complesso assestamentale del **Comunello di Coli Centro** si estende per 628 ettari, situati nel settore montano della Provincia di Piacenza, in destra orografica del Trebbia e in sinistra del Torrente Perino, grossomodo tra di Bobbio e Aglio. Si tratta di proprietà soggette ad uso civico di interesse collettivo, la cui ripartizione in comprese annovera i seguenti tipi principali:

- 177 ettari di boschi irregolari con funzione conservativa (compresa BIC);
- 118 ettari di boschi artificiali di conifere (compresa BA);
- 67 ettari di boschi di interesse naturalistico (BN);
- 36 ettari di cedui di latifoglie mesofile (compresa C);
- 231 ettari di boschi di protezione idrogeologico-ambientale (compresa PI) a sostanziale evoluzione naturale.

### Tipologia e dimensioni delle opere previste

Di seguito si riportano le tipologie di intervento previste nelle particelle in cui è suddivisa la superficie assestata e situata all'interno delle aree di Rete Natura 2000, ricordando che scopo prevalente è mantenere ed incrementare la biodiversità attraverso interventi puntuali e mirati a seconda delle differenti specie e tipi forestali.

### **Interventi previsti**

Gli interventi nel Piano, interamente ricadente nel sito it4010004 e sinteticamente descritti ai cap. 5.1 e 5.2 dello Studio d'incidenza, riguardano:

- Compresa C: Ceduazioni su 11 ettari;
- Compresa BIC: ceduazioni su 51 ettari, diradamenti e tagli selettivi a prevalente carattere fitosanitario su 35 ettari
- Comprese BA e BN: Diradamenti e tagli selettivi a carattere fitosanitario su una cinquantina di ettari complessivi, più altrettanti ipotizzati e da confermare per il primo decennio dopo la scadenza del piano.

### Interventi sulla viabilità forestale

Nel periodo di validità del Piano di Assestamento sono previsti interventi di manutenzione ordinaria sulla viabilità esistente e interventi

straordinari o di riqualificazione, con particolare riferimento ai tracciati afferenti alle aree oggetto di operazioni culturali nel decennio di validità del Piano.

#### Tempi e periodicità delle attività previste

La validità del Piano di Assestamento Forestale copre l'arco temporale 2023-2032, con riferimento a:

- Primo periodo 2023 - 2025
- Secondo periodo 2026 - 2028
- Terzo periodo 2029 - 2032;

vale a dire due periodi triennali e uno quadriennale a scandire progressive urgenze di intervento.

#### Modalità di realizzazione delle opere

Le modalità di realizzazione delle opere si possono desumere dagli elaborati di progetto, in particolare dalla Relazione e dall'Allegato 01 Registro-descrizioni particellari.

#### Durata della fase di cantiere

La durata degli interventi selvicolturali varia a seconda del tipo. Sarà cura del Responsabile dei lavori ridurre il più possibile l'ingombro del cantiere sia spazialmente sia temporalmente in modo da limitare l'impatto sull'ambiente.

#### Descrizione degli ambienti compresi nella ZSC IT4010004 - Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldo.

Il presente piano, per quanto riguarda la rete natura 2000, riguarda in particolare boschi di tipo submontano e montano, localmente alternati ad arbusteti, praterie, rupi e zone umide-ripariali nel selvaggio e particolare contesto delle Ofioliti piacentine.

Superficie e interventi riguardano habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, indicati nel Formulario del sito e negli elaborati di progetto, con particolare riferimento alle descrizioni del cap.3, agli habitat segnalati nella Carta Habitat e alle interferenze riportate al cap.5 dell'allegato Studio d'incidenza.

Nella ZSC IT4010004 - Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldo prevalgono habitat di arbusteto (habitat 5130), prateria (6110, 6210, 6230) e rocce (8130, 8220, 8230) poi, dalle descrizioni particellari, risultano palesi tracce di castagneto 9260, di faggeta oligotrofica 9110 e a componenti del 9210, oltre ad alneti e habitat ripariali 91E0, 92A0 e 3240, senza contare puntiformi situazioni di torbiera e depositi travertinosi.

In tutti questi habitat il controllo selettivo delle specie esotiche, tra le quali varie conifere introdotte in impianti da materiale alpino, è senz'altro il fattore comune di intervento compatibile e sostenibile con la selvicoltura prevista. Eventuali sfalci o attività pascoliva possono essere compatibili con la conservazione degli habitat di prateria e arbustivi.

Oltre alle specie animali, ornitiche (più vulnerabili nei periodi primaverili di nidificazione) e vegetali di pregio, elencate nel cap.3 Studio di incidenza a riprendere habitat e specie di interesse conservazionistico inclusi nel Formulario del Sito, in queste aree sono presenti altre specie floristiche e faunistiche da tutelare in conformità con le Misure Generali e Specifiche di Conservazione in vigore dal 16 luglio 2018 (DGR n. 1147/2018) quali ad esempio Scoiattolo, Ghiro e altre

specie della Fauna Minore e della Flora regionale protetta (orchidee, *Dianthus spp.* ecc.).

**Descrizione delle interferenze tra opere/attività previste ed il sistema ambientale (habitat e specie animali e vegetali presenti)** ad integrazione di quanto già descritto nei cap. 4 e 5 dello Studio d'incidenza

Uso di risorse naturali

La realizzazione del Piano prevede interventi di taglio della vegetazione, la successiva asportazione delle masse legnose ricavate e, inoltre, interventi di sistemazione della viabilità anche in relazione ad attività turistico-ricreative e a vocazione escursionistica.

Fattori di alterazione morfologica del territorio e del paesaggio

Il Piano comporterà alterazioni temporanee e non significative del territorio e del paesaggio all'interno della ZSC, in particolare nelle aree in cui saranno realizzati gli interventi previsti.

Fattori di inquinamento e di disturbo ambientale

Si prevede, nelle fasi di cantiere, l'emissione temporanea di rumori, gas di scarico e polveri, legati all'utilizzo di macchine operatrici, al traffico degli automezzi e, in generale, alla presenza degli operatori. Un certo disturbo è prevedibile in modo temporaneo per la fauna che utilizza l'area per il transito, lo stazionamento e per l'alimentazione.

Presenza di connessioni ecologiche

Le aree di intervento costituiscono un importante continuum ambientale e paesaggistico con quelle contigue limitrofe. Si stima che gli interventi previsti non causeranno alterazioni significative o interruzione delle connessioni ecologiche presenti nel sito.

Rischio di incidenti

Il rischio di incidenti legato agli interventi previsti risulta basso. Non vengono utilizzate sostanze tossiche.

Il potenziale rischio di incidenti è legato all'utilizzo dei mezzi meccanici impiegati per la realizzazione degli interventi ed al potenziale versamento accidentale di sostanze inquinanti, come carburante ed oli, da parte degli automezzi e delle attrezzature di cantiere.

Si stima, inoltre, il rischio di incendio boschivo, non infrequente in questi ambienti anche per la presenza di specie suscettive di propagazione degli incendi come le conifere e alcuni arbusti.

**Congruità delle opere/attività previste con le norme gestionali previste nelle misure di conservazione o nell'eventuale Piano di gestione del sito.**

Gli interventi appaiono congrui rispetto alle misure di conservazione vigenti.

**Valutazione della significatività dell'incidenza ambientale del piano/progetto e delle eventuali ipotesi alternative**

Rapporto tra opere/attività previste e connessioni ecologiche presenti nel sito

Si stima che l'attuazione del Piano, non apportando sostanziali modifiche allo stato ed alla morfologia dell'ambiente naturale cui si riferisce, non

sarà causa di alterazione o interruzione delle connessioni e corridoi ecologici presenti nel sito.

#### Rapporto tra opere/attività previste ed habitat di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelli prioritari

Gli habitat di specie e alcuni habitat di interesse comunitario saranno interessati, direttamente o indirettamente, dagli interventi selvicolturali e di corredo collegati, previsti dal Piano come già rilevato precedentemente.

Gli interventi che possono determinare impatti negativi sul sito sono rappresentati dalle utilizzazioni, dai diradamenti e dagli altri interventi in bosco, e dall'esbosco del prodotto legnoso, da effettuarsi con mezzi meccanici.

A parte gli impatti provocati dai mezzi motorizzati, già affrontati nei paragrafi precedenti, i tagli selvicolturali possono comportare effetti negativi per eccessive scoperture, da evitare in ambito di direzione lavori tramite corrette esecuzioni d'intervento.

È fondamentale che l'utilizzazione dei cedui avvenga secondo le regole, con molta attenzione a non scoprire eccessivamente e a non accentuare instabilità e dissesti, con limitazioni all'estensione delle singole prese di taglio, come riportato anche in relazione e nello studio d'incidenza. L'indirizzo generale di consolidamento del governo all'alto fusto tende a rafforzare e a rendere più stabili le caratteristiche degli habitat forestali, a condizione che gli interventi siano condotti con il dovuto rispetto per le piante che rimangono in dotazione al bosco ed evitando alterazioni del sottobosco e del novellame.

#### Rapporto tra opere/attività previste e specie animali o vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito, con particolare riferimento a quelle prioritarie

##### Incidenza relativa alle diverse fasi di intervento

- Fase di cantiere: durante questa fase la presenza dei mezzi meccanici ed il rumore da essi generato causerà disturbo alla fauna presente nel sito. Il possibile sversamento accidentale degli idrocarburi necessari al funzionamento dei veicoli e delle macchine utilizzate o dei solventi impiegati per la manutenzione degli stessi, potrebbe essere causa di inquinamento del suolo.
- Fase di ordinaria gestione: si prevede, in alcune aree, un impatto sulla fauna prodotto dagli interventi selvicolturali.

##### Confronto tra le incidenze ambientali delle eventuali ipotesi alternative proposte

Lo Studio di incidenza non formula ipotesi alternative a quelle oggetto del Piano stesso.

#### **Conclusioni e prescrizioni**

Per quanto concerne gli interventi programmati, ricadenti nella ZSC IT4010004 - Monte Capra, Monte Tre Abati, Monte Armelio, Sant'Agostino, Lago di Averaldo, in considerazione di quanto più sopra esposto, si può ritenere che il Piano non abbia incidenze negative significative, dirette

o indirette, sugli habitat e sulle specie animali presenti nel sito di Rete Natura 2000 interessato, a condizione che siano rispettate le seguenti prescrizioni:

- dovranno essere preservate piante morte o marcescenti in piedi nonché gli alberi vetusti e quelli che presentano cavità o caratteristiche tali da poter rappresentare habitat di specie (scortecciature, marcescenza alla base) anche se ritenute fenotipicamente scadenti, soprattutto in castagneto, nei lembi di faggeta, cerreta, rovereta e ontaneta;
- a favore della promozione e gestione dei servizi ecosistemici cui accennato al cap. 2.6 della Relazione nonché in adeguamento alla GFS e per l'incremento dello stoccaggio di carbonio, e a vantaggio della xilofauna, si valuti in fase di intervento se riservare dal taglio porzioni di bosco anche al fine di individuare ambiti di foresta da qualificare in futuro come "boschi vetusti" o candidabili a isole di senescenza a invecchiamento indefinito in corrispondenza di gruppi arborei significativi per composizione e sviluppo (anche a partire da 40-50 individui) o si individuino anche solo singoli alberi vetusti o sufficientemente maturi da destinare all'invecchiamento indefinito;
- nelle fasi di concentramento ed esbosco dovranno essere attuati tutti gli accorgimenti utili ad evitare o ridurre al minimo i danni per strascico al suolo e al soprassuolo;
- per l'esbosco con trattore dovrà essere utilizzata la viabilità esistente, cercando di evitare l'apertura di piste e i movimenti di terra;
- la legna e il materiale di risulta non dovranno invadere i sentieri e la viabilità forestale;
- non dovranno essere rilasciati rifiuti né materiale estraneo nelle aree di intervento;
- si dovrà garantire che il Responsabile tecnico dell'applicazione del Piano sovrintenda all'esecuzione degli interventi compilando apposito registro degli eventi/interventi e monitorandone gli esiti;
- per interventi selvicolturali non programmati dal Piano che si possono rendere necessari per "eventi climatici e/o fitopatologici eccezionali" si dovrà procedere ad apposita variante di Piano come previsto dal Regolamento forestale e per le aree del Sito Natura 2000 dovrà essere acquisita nuovamente la Valutazione di incidenza;
- dovranno essere rispettate, oltre a sottobosco e novellame, le formazioni arbustive di interesse conservazionistico negli spazi erbaceo-arbustivi interclusi al bosco e di margine, favorendo in particolare il mantenimento dei ginepri;
- si evidenzia che in applicazione delle Misure generali di conservazione è vietato convertire le superfici a pascolo permanente ad altri usi ed è vietato, altresì, eliminare le praterie permanenti con presenza di habitat di interesse comunitario.

Per la realizzazione degli interventi di ceduzione previsti nelle comprese C e BIC, tenendo conto delle condizioni specifiche e delle criticità del versante, si escludano ceduzioni estese; saranno possibili le ceduzioni parziali e mirate previste dal piano dei tagli, da individuare nella particella forestale, insieme ai prelievi selettivi proposti, sulla base di una precisa localizzazione.

Tutti gli interventi che ricadono nel sito Natura 2000 devono, comunque, rispettare l'art. 64 del Regolamento Forestale, le Misure Generali di

Conservazione, le Misure Specifiche di Conservazione e il Piano di Gestione della ZSC corrispondente.